

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

— Asce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un avv. o anticipato italiano lire 38, per un semeante it. lire 16, per un trimestra it. lire 8 tanto poi Sovr. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stadi sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ox-Coralti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, no numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 10 Febbrajo.

La questione delle bande armate che si dicono in via di formazione nel territorio rumeno e che sarebbero destinate a invadere la Bulgaria, non sembra così vicina ad essere composta. Si fa un palleggiarsi reciproco, fra i giornali, di asserzioni e di smentite che hanno tanto minor peso quanto maggiore è l'interesse nelle due parti di nascondere la verità. I giornali russi, non paghi di negare il fatto di queste bande, vanno anche più avanti ed affermano essere invece la Turchia quella che va facendo segreti arruolamenti, nei quali da la preferenza ai Polacchi, certo nell'idea di farsene un'arma di offesa contro la Russia. Tutto calcolato la formazione di queste guerreglie è più negata che affermata; ma negato non è invece l'affacciarsi degli agenti russi nelle provincie europee soggette alla Sublime Porta ove agitazione, se non è, si crea, e se esiste si accresce e si dilata.

Abbiamo da Parigi la notizia che il Governo francese ha invitati i prefetti a far procedere immediatamente in ogni comune al censimento degli individui chiamati a comporre la guardia nazionale mobile. Quelli che avevano concepito qualche speranza insita nel fatto che il contingente del 1868 fu fissato a soli 400 mila soldati, devono rinunciare all'idea di vederla avverata. È vero che quel censimento (e la circolare governativa lo avverte) non trae al suo seguito *attualmente* alcuna chiamata sotto le armi. Ma altresì è vero del pari che l'iscrizione è il primo passo e la base della nuova istituzione militare introdotta dal Governo imperiale. Il resto è una conseguenza di facile e pronta applicazione.

Malgrado il trionfo riportato da Rouher al Corpo Legislativo, a Parigi continuano a circolare voci di crisi ministeriale. Si afferma che si mettono in gioco, molte influenze per far prevalere una combinazione in cui entrebbe anche il signor Persigny. Si parla anche della sostituzione di Drouyn de Lhuys a Moustier nel ministero degli esteri; ma son voci troppo vaghe ed incerte per meritare che ci cerchi di spiegarne l'origine ed il valore.

La febbre guerresca che ha invaso i grandi stati continentali che vanno moltiplicando i preparativi guerreschi, pur protestando di volere la pace, ha passato la Manica ed ha colpito, a quanto pare, anche il Governo britannico. Diffatti s'affirma che l'Inghilterra pensi ad addottare un sistema militare modellato su quello della maggior parte degli Stati d'Europa per trovarsi anch'essa *praparata alle eventualità*, questa frase con cui si vuole giustificare tanto spreco di ricchezza in apprestamenti di guerra. Né gli Stati minori rimangono indietro, che ognuno secondo le sue forze porta il suo obolo al rovinoso sistema della pace armata. Così la Camera di Baviera addottò da diverso tempo la legge sull'esercito e di recente anche quella del Württemberg votò la legge sul reclutamento che fissa il contingente annuo a 5800 uomini per l'epoca del 1868 al 1870. Anche nel Belgio la legge militare passerà in onta all'opposizione che incontra nella pubblica opinione.

APPENDICE

BELLE ARTI

Del Naturalismo nell'Arte

Lettera del Prof. Pietro Dotti, al Sig. G. B. Villa, Scultore.

Egregio Amico

Ecco, io so cosa che a t' pure so esser molto cara; io riprendo per lettera i nostri discorsi sull'arte; que' discorsi che noi facevamo insieme o nel tuo studio, o per le vie della tua gloriosa città. E tu ben comprendi il piacere ch'io ne provo; è piacere vivissimo e che mi rifà l'anima; ma col piacere sotterrano il dolore d'esserti lontano, lontano da te, che mi sei fratello, e dalle tante bellezze di natura donde sono veramente incantevoli la riviera di Genova, il suo cielo, il suo mare. Io però un conforto, ed è gran conforto, quello d'essere stato mandato in questa nobilissima parte d'Italia, qui dove la gente è d'animo di vigorosa tempra, e dove la gioventù, speranza dell'avvenire, è di sodo ed eletto ingegno. E non credere, sai, e non creder che questi luoghi sieno disamuni, anzi è il contrario. Se tu vedessi come è bello e sublime l'aspetto dell'Alpi! Ti dico il vero: gli affetti del tramonto su quello rupi e su quell'immensa giogage coperte di neve sono d'un effetto meraviglioso. Poi, Udine è città

molto simpatica; ha un'aria di gentilezza che piace; anche piace il carattere dell'antica sua architettura. Ad esempio; il palazzo del Municipio e la loggia dov'è il corpo di guardia sono bellissima cosa. Quà e là per le vie t'incontri, ou rado, in facciate di case sulle quali sono tuttora le tracce di certe pitture, che dovevano esser belle; ma nelle Ciese non vidi ancora un quadro di notabile valore. Ci sono però alcune statue moderne che meritano d'esser vedute; una è del Lucardi, al Municipio, nella quale ben si scorge l'opera d'un artista di molto valore; un'altra è in Duomo ed è opera del Signor Minisimi. Anch'essa è di molto pregio. C'è grande verità e bellezza di forma, c'è tanto carattere, sentimento e vita. Ed un'altra cosa m'è tanto piaciuta: un altare, nella Chiesa di S. Lucia, dello scultore Tonini. Mirabile è l'armonia dell'insieme, molta semplicità, sobrietà negli ornamenti, gusto squisito nella loro esecuzione e distribuzione. No' due lavori di questi valenti scultori Udinesi, come nella Statua del Lucardi, appar manifesta lo studio del vero e della Natura; ci si vede ben distinto il carattere dominante dell'Arte Moderna, il Naturalismo. Esso è il ritorno dalle cifre dell'Accademia alla Natura. Il Canova, vero genio, trasse l'Arte dalle assurdità, e dalle paure fantasticagini del barocco; il Bartolini, sotomo scultore anch'egli, la svincolò dal fascino del risorto Greco. E certo era molto meglio esser più innamorato della bellissima Natura che d'bellissimi Greci. Se nonché il Bartolini, a creder mio, andò talvolta tropp' oltre nella reazione; fece pere di sovrana bellezza, opere eccellenti, pure in

sembra sia un difetto nazionale, ed al quale deve ascriversi, in generale, che molto si dice e poco si faccia.

Noi vorremmo che altri e più efficaci incoraggiamenti fossero dati al Governo ed al Parlamento nella via faticosa e difficile cui sono astretti a percorrere.

L'assetto delle finanze dipende principalmente da nuovi sacrificii da farsi da tutti, sacrificii, i quali dalle buone leggi non possono essere altro che agevolati. Ora è qui dove Governo e Parlamento hanno bisogno di essere incoraggiati e non scoraggiati. Una disposizione certa, franca, determinata del paese e della pubblica opinione in questo gioverebbe a far procedere Governo e Parlamento con somma celerità.

Si può dire molto sulla parte di colpa che ne viene a questo od a quello dei ministri o dei rappresentanti sulle poco liete condizioni dello stato presente delle nostre finanze; ma se noi vogliamo fare il bilancio tra le colpe di pochi individui, per quanto alto locati, colle nostre passività attuali, ci troveremo ad una grande distanza. Se si vogliono pareggiare le partite bisogna metterci le colpe di tutti, ed anche i meriti; si, anche i meriti, poiché la parte massima del nostro disastro finanziario dipende dal merito massimo dell'intera nazione italiana, di avere voluto ad ogni costo la indipendenza e la unità e la libertà dell'Italia; e quindi tutti i mezzi, tutte le spese che dovevano condurre a questo grande scopo, che per quanto costi a noi, sarà pochissimo in confronto di quanto risparmieremo ai nostri figlioli e di quante frutterà ad essi. Dopo ammesso questo grande, questo massimo merito della Nazione italiana tutta intera, non vogliamo dissimulare le colpe, le quali però vanno messe a carico principalmente di vizii vecchi ed ereditari, non ancora saputi correggere in noi, quali sono l'ignoranza, l'inesperienza, la impazienza, la pigrizia, la svogliatezza, l'abitudine di aspettare dalla Provvidenza quello ch'essa ci ha insegnato a fare da noi per noi medesimi.

Ma via; per quanto noi potessimo ora dare carico ai pochi od ai molti, od a tutti delle condizioni delle nostre finanze, non si migliorerrebbero per questo punto punto. L'essenziale è di vedere in quale stato si trovano, e come si possano migliorare per uscire da questo stato. E qui dove i voti e gli indirizzi al Governo ed al Parlamento potrebbero utilmente prendere una forma determinata e concreta, invece di mantenersi nel solito si-

stema italiano dei più desiderii, ai quali suole poi mancare la cooperazione di coloro che li fanno, subito che la si dimandi.

Da che cosa dipende lo stato deplorabile delle nostre finanze, e quindi di ogni pubblico e privato interesse?

Dalle sbilanci fra le entrate e le spese. E questo sbilancio da che cosa principalmente dipende?

Dalle spese straordinarie dovute fare per raggiungere il grande scopo nazionale; le quali spese ci caricarono d'interessi annuali, che sovraccarico i mezzi da noi saputi finora raccogliere mediante i pubblici carichi. Ci entreranno di certo per qualcosa le altre spese, accresciute dalla centralizzazione e dalla affrettata ed incomposta unificazione; ma dopo avere risecato d'anno in anno molte di queste, si trovò necessario di accrescerle con altre. Ad ogni modo, sebbene l'opera lunga e difficile delle riforme nei dettagli ci possa far risparmiare qualche decina di milioni nelle spese pubbliche, il grosso del deficit annuale, a conti fatti, dipende dagli interessi annuali che sotto varie forme noi dobbiamo pagare per il debito della guerra, dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

Il deficit annuale esiste. Calcolatelo a ducento, a ducentoquaranta, a ducentocinquanta milioni, o più, ma esiste. E tutti ci diranno poi, ciò che è elementare, che la salute, l'onore, l'avvenire delle finanze e del paese, dipendono dal pareggiare le entrate colle spese. Otteniate questo pareggio coll'accrescere le entrate, e quindi le imposte, o col risparmiare le spese, e quindi col diminuire di molto le nostre esigenze verso il Governo dello Stato, sarà pur sempre la questione del pareggio quella che voi domandate nei vostri indirizzi di sciogliere al Parlamento ed al Governo; poiché, se non domandaste questo, domandereste il fallimento, generale, o parziale che sia.

Noi non sappiamo che nessuno domandi l'ultima cosa, e piuttosto crediamo che gli indirizzi al Parlamento, dei quali diede Padova il nobile esempio, seguito da altre fra le prime nostre città e provincie, coll'incoraggiamento dato ai Rappresentanti eletti dal paese ed al Governo che emana dalla nazionale Rappresentanza, di occuparsi anzi tutto dall'assetto delle finanze voglia dire: trovare il pareggio tra le entrate e le spese coi risparmi e colle imposte e salvare il paese.

Ammettiamo si, che il sottinteso di quegli

barocchi s'è passato, da tanti, alle esagerazioni d'un realismo il più prosaico, il più grottesco. Ma il Naturalismo (un'è compreso e trattato come va ci dà l'Arte vera). E coloro che non lo intendono, fanno come que' letterati fai di rettorica, ma poveri d'ispirazione e di cuore, ne' quali altro non è che sovraffollanza di altisonanti parole, bagaglio di forma e spregiudicata inabilità di pensieri. Il Naturalismo falso non ha che lusso d'accessori. Il Vero Naturalismo invece è quello che sa trovare l'accordo dell'ideale col Reale, della Poesia colla Verità, dell'Arte colla Natura, della grandiosità e sublimità colla semplicità e colla grazia. Per il Naturalismo falso, Bellezza e Deformità sono parole vuote di significato. Non così pe' veri Artisti. Essi, alla luce d'ineffabile incanto ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno ch'risponda la forma. E siccome il vero non è mai ad diverso, ad contrario al vero, così alla luce di verità della loro idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di sceglierla suggestiva che permettono ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.o del Veia. Guarda incantato ch'riverbera nel loro pensiero

indirizzi sia tale, poiché è matematicamente dimostrato che non potrebbe essere altro.

Ma tutto ciò si dice in astratto ed indeterminatamente: o quando si viene al concreto?

Ecco che cosa accade quando si viene al concreto; e bisogna pure che qualcheduno, foss' anche un deputato, lo dica francamente, giacchè si tratta di educare un poco alla volta il pubblico a riflettere sul serio, ed a non rimanere nelle nuvole, come esso rimprovera talora ai suoi eletti. In concreto non c'è nessuno dei deputati, che non venga di continuo sollecitato a farsi propagnatore di nuove spese, e nessun ministero, al quale pure molti non domandino, per qualsiasi motivo, che tali spese si accrescano. In concreto ci sono pochissimi, i quali non si lagano delle imposte, e che quando odono dire che queste ancora non bastano, non dimostrino essere cattive ed importabili quelle che si propongono.

Ora non basta presentare al Parlamento ed al Governo più desiderii in forma astratta ed indeterminata, e bisogna venire a qualche cosa di concreto, bisogna dire quali sono le spese annuali di cui si potrebbe fare a meno, quali i carichi nuovi da imporsi per ottenere il pareggio.

Si dirà che questa è l'opera del Parlamento e del Governo, che sono fatti per questo; ed è vero. Ciò non toglie però, che volendo incoraggiarli l'uno e l'altro, bisogni incoraggiarli in una forma concreta, se si vuole far comprendere al paese, che esso non deve volere ad un tempo cose contradditorie, come le maggiori spese e le minori imposte, il pareggio ed il fallimento.

Il Ministro delle finanze ha proposto, e manifestò l'intenzione di proporre alcune imposte, e certi deputati fecero, ed hanno intenzione di fare, di loro iniziativa privata, altre proposte. Voi degl'indirizzi intendete d'incoraggiarli colla vostra esplicita approvazione fatta partecipare al pubblico? Se intendete di farlo, fate lo; e se vi riesce, avrete dato il miglior consiglio ed il migliore incoraggiamento al Parlamento ed al Governo.

C'è p. e. l'imposta sul macinato. Incoraggiate voi Parlamento e Governo ad approvarla? Oppure preferireste una ritenuta sulla rendita pubblica, come in Austria? O le trovereste necessarie tutte e due ed altre ancora, fino a completo pareggio ed a togliimento del corso forzoso della carta? Ed a proposito di questo corso forzoso, sul quale siete tutti d'accordo a volerlo abolito, e molti scrivono belle memorie ed articoli e rapporti per mostrarne i danni che da tutti si risentono, che cosa proponete voi per levarlo?

Ecco la vera materia concreta degli indirizzi! Noi crediamo per parte nostra che se si agitasse anche in Italia l'opinione pubblica (nella supposizione che ci sia) nel senso di condurre il paese a salvarsi dal fallimento come si fece in Olanda col prestito veramente nazionale, o ad ottenere il bilancio coi risparmi e colle imposte, come fece già l'Inghilterra, si farebbero i veri indirizzi degni di gente seria e pratica, quale deve aspirare a divenire a poco a poco il popolo italiano, non ancora avvezzo alla libertà, e che anzi ben poco la comprende, credendo che consi-

sta nel lagunarsi co' suoi tutori, invece che agire con intelligenza dei comuni interessi.

P. V.

Di un Istituto femminile in Udine e di una Scuola tecnica-ginnasiale in Pordenone.

Il Consiglio Provinciale si adunerà domani, e allo deliberazioni sue sarà proposto di coadiuvare il Municipio di Udine nella fondazione di un Istituto femminile da collocarsi nell'ampio monastero delle Clarisse, e di stabilire un annuo sussidio di poche centinaia di lire a favore di una Scuola tecnica-ginnasiale in Pordenone.

Riguardo al primo argomento, il nostro Giornale ha parlato altre volte ed ha anche reso di pubblica ragione il programma dell'Istituto femminile quale formulato venne da speciale Commissione o sancito dal Municipio. Al già detto nulla duocum si rimane da aggiungere, ed affidiamo l'attuazione di un voto comune, rispondente ad un vero bisogno del paese, al patriottismo de' signori Consiglieri. I quali, acconsentendo alla domandata spesa, si diranno benemeriti della friulana civiltà, e completeranno quelle cure a cui la nostra Provincia in questi ultimi mesi si dedicò con amore. Difatti, frammezzo a desiderj del bene spesso impotenti, egli è pur vero che per l'istruzione qualcosa si fece, e che sotto tale riguardo non fummo danni di niente città del Veneto.

Ma se raccomandiamo al Consiglio Provinciale l'Istituto femminile, raccomandiamo evitando la Scuola di Pordenone, caldeggiata dall'ottimo Sindaco, dalla zelante Giunta e dal Consiglio comunale di quella corte ed industriosa Città, e cui il R. Ministero è disposto ad accordare il suo patrocinio.

Difatti, oltreché nei Capiluoghi di Provincia, nei più importanti e popolosi centri di altre regioni d'Italia esistono ormai Scuole tecniche ed anche Ginnasii minori. E Pordenone, sino dal 1857, aveva pensato alle or riposte Istituzione. Ma se allora non correvarono tempi troppo favorevoli per attuarla, oggi l'attuamento di essa corrisponderebbe mirabilmente allo spirito pubblico, agli intendimenti del Governo del Re e all'esempio di altre città.

Noi abbiamo sott'occhio il progetto della Scuola tecnica-ginnasiale di Pordenone quale sarà presentato al Consiglio Provinciale, e da esso riportiamo per intero il paragrafo che riguarda la convenienza dell'istituzione, affinchè il voto, che daranno i Consiglieri, sia suffragato anche dal suffragio del Pubblico.

« Una delle principali vedute (dice il compilatore dell'acconciato Progetto) le quali devono cadere sott'occhio ai fondatori di una istituzione qualunque, deve essere la facilità e la opportunità di ottenere lo scopo finale dell'istituzione stessa. Questa facilità ed opportunità viene offerta in principio modo nel luogo, nel quale la istituzione viene a farsi. Ora egli è evidente, che lo scopo immediato degli istituti tecnici è quello di educare valenti ingegneri, manifatturieri ed agricoli; e che lo scopo di educare impiegati d'ordine, agenti di commercio, computisti, scrittori ecc. riguardo agli istituti tecnici non è che mediato, poiché questi potrebbero essere educati anche nelle scuole normali e ginnasiali inferiori. È pure evidente che un impiegato d'ordine, un agente di commercio, un computista, uno scrittore ecc., possono apprendere le cognizioni della loro professione in qualsivoglia luogo, mentre un manifatturiere non potrà apprendere le cognizioni pratiche del suo mestiere; un ingegnere non potrà esercitarsi nell'idraulica e nella meccanica, se non nel luogo ove esistono le acque, le fabbriche, le forze. Da questa semplicissima osservazione ne emerge la convenienza che gli istituti tecnici e scuole tecniche debbano essere istituiti in quelle località nelle quali sia ovvio il porre in pratica le insegnate dottrine. Ecco la ragione, per cui in Svizzera il politecnico nazionale venne fondato in Zurigo, perché quella località offre nelle acque del Lago di Zurigo una grande forza a buon mercato per l'erezione di molti stabilimenti manifatturieri ed industriali, a preferenza di altre città dello Stato. In Inghilterra i primi Istituti tecnici vennero fondati a Manchester,

nella S. Cecilia di Raffaello, negli affreschi della cupola nel Duomo di Parma, in quelli d'Andrea del Sarto, e finalmente nel maraviglioso David di Michelangelo!...»

E per un esempio di vero naturalismo sono la Fiducia in Dio del Bartolini; il Bagno di Pompei di Domenico Morelli; un episodio della Vita Nuova dell'Ussi; il Bonifacio VIII del Barabino; la Leggitrice del Tantardini. In mezzo al magistero dell'Arte di tutti costoro ciò che sempre m'ha colto è la Natura col'irresistibile suo potere! Non è però una Natura ch'abbia imperfezioni e deformità, bensì quella che si rivela nella sua maggiore integrità e bellezza. Decoro, convenienza, misura, armonia, formosità, nobiltà di concetto, giustezza di sentimento, carattere vero, squisitezza di forma, tutto, tutto con perfetto accordo è nel Naturalismo vero. Nell'insegnamento del Naturalismo falso è scritto: *Perfetta Evidenza*; non altro.

L'evidenza, e chi col sa? è requisito d'assoluta necessità, il supremo d'requisiti nelle manifestazioni dell'Arte; ma l'Arte intiera, cioè la sua essenza ed eccellenza, non è tutta nell'evidenza. L'Evidenza scompagnata dalla bellezza non si riduce che a studio ostinato di grande pazienza, ad una gran pratica nel fare, a puro meccanismo; sarà perfetto meccanismo ma nulla più; l'artista una macchina. L'Arte Vera è ben altra cosa. È l'Arte Divina riposta nell'ispirazioni della mente umana; è l'armonia del Bello Eterno nella realtà, perochè tutta la Natura è un eco, una rivelazione dell'Infinito. L'Arte

a Birmingham e Bristol, appunto per le località che mirabilmente si prestavano all'erezione di grandi e se fondazioni industriali. In Francia le prime tecniche istituzioni fondaonsi a Lione, a Lilla e Sedan per la ragione che erano centri di attività industriale.

Equivalentemente in Italia nella fondazione degli istituti tecnici si dovrebbe aver riguardo all'opportunità del luogo. Nella nostra Provincia del Friuli il luogo più opportuno sarebbe stato senza dubbio Pordenone a preferenza di Udine, e la ragione, giusta lo cosa promesse, caldo sott'occhio. Udine trovasi in un terreno piano, senza grosse correnti d'acqua, paroni la forza impiegabile per uso di manifattura, e meccanismi non potrebbe essere che quella del vapore; mentre Pordenone esiste in un luogo irregolare in pendio, circondato da correnti d'acqua numerose limpidissime perenni e grosse, che costituiscono un immenso tesoro di forza a buon mercato del quale non può vantarsi alcuna città del Veneto, se si eccettui Treviso. E se in tutte le altre città hanno correnti d'acqua, o minori in esse la quantità o la rapidità od il necessario declivo. Bisti notare per convincersi dell'asserto, che la qualità d'acqua la quale sorge nel d'intorno di Pordenone è tanta da formare il breve fiume Noncello, capace di portare circa di 75.000 kilogrammi. Le correnti d'acqua di Pordenone sono una forza che usufruttata fornirà la ricchezza dei posteri e dev'essere di questa città un Italiano Manchester. È già fin dal 1838 la Società anonima della tintura, filatura e tessitura di Cotoni non trovava nel Veneto luogo più adatto per fondare i ragguardevoli stabilimenti in industriali che ora esistono nelle frazioni di Torre e Rocagrande. Aggiungasi che fino da molto tempo già esistevano in Pordenone molte fabbriche di cera e molte altre piccole industrie. La natura poi del luogo comporterebbe un numero grande di Stabilimenti grandi attesochè la stessa grossa corrente d'acqua avendo un notevole declivo, può dar luogo ad un successivo numero di fabbriche a brevi intervalli l'una dall'altra, fatto assai rimarchevole e singolare. La grossa corrente delle cartiere di Rocapiccolo, la grossa corrente delle fabbriche per la tessitura di Roraigande, la grande corrente formata dalla Vallona hanno tale perizio, che per ogni breve tratto puossi ottenere una vantaggiosa caduta. Non parliamo poi delle due grandi correnti del Noncello, del Venzone in Cordenon e di molte altre correnti minori che potrebbero assai bene utilizzarsi anche ad uso di Molini di macina, magli ed altre piccole industrie.

Non potendosi erigere un istituto in Pordenone essendo stato fondato in Udine, non resta che istituire uno Stabilimento di istruzione, il quale risponde ai bisogni ed all'indole della popolazione ed ai mezzi finanziari dei quali il Comune può disporre. Diventando Pordenone Capoluogo di Circondario aumentasi la necessità di una scuola secondaria, e potrebbero anche aumentarsi i mezzi onde sopportare alle spese di questa fondazione. Ma in ogni caso non potrebbe al certo il Comune addossarsi la spesa di un Istituto tecnico come è evidente, ove i mezzi d'istruzione esigano una grande spesa di impianto e di uso come sarebbero i gabinetti di fisica, di meccanica, il laboratorio chimico ecc.

Resta adunque che Pordenone istituisca una Scuola tecnica di tre Classi, combiugando l'istruzione per modo, che i giovanetti, compiuta la Classe 3.a, possano essere ammessi alla 1.a dell'Istituto tecnico.

Siccome però le condizioni naturali del luogo non escludono nella popolazione la necessità dello studio classico, che per gli Italiani è un elemento indispensabile allo sviluppo della loro civiltà e progresso intellettuale, così si crederà conveniente di poter soddisfare a questo reclamato bisogno con un piano scolastico il quale senza derogare essenzialmente ai piani determinati dalle leggi vigenti, mettano gli alunni nella condizione di poter dopo i tre anni d'insegnamento essere atti a passare tanti nel 4.o anno dell'Istituto tecnico quanto nelle seguenti classi del Ginnasio-Liceo. Ci sembrò essere assai facile il progetto, atteso il parallelismo dell'istruzione tecnica e Ginnasiale nell'insegnamento della lingua Italiana, della Geografia e Storia e dell'Aritmetica. A questa conclusione non poco fummo condotti dalla speranza che possa essere posto in attività il nuovo progetto presentato al Senato per l'iniziativa dell'onorevole Mi-

nistro Cappino e sul quale favorevolmente si espressa la Commissione degli uomini eminenti nominati a risarcire sullo stesso, come apparece dalla relazione dell'illustre Mattiacci data al Senato nella tornata del 10 Agosto 1867.»

Allo quali ragioni, esposto con tanta verità e chiarozzo sarebbe un fur d'opere l'aggiungere altre parole. Il Municipio di Pordenone, se sarà accolto il Progetto in massima o se il Consiglio Provinciale acconsentirà il chiesto assistito, potrà anche modificarlo in alcuni accessori, cioè riguardo al numero dei docenti e alla distribuzione degli insegnamenti, a senso delle prescrizioni ministeriali o dello veduto del Consiglio scolastico. Del quale argomento noi non vogliamo occuparci, perché affatto burocratico e secondario. A noi importa solo che i signori Consiglieri provinciali sieno compresi dalla convenienza di accordare qualche aiuto (sia delle domandate 4000 lire o di 3000) perchè la Scuola tecnica-ginnasiale venga istituita. Alla maggior spesa per personale insegnante provvederà il Comune di Pordenone, come anche per il locale; e sappiamo che va ne ha uno opportunitissimo. E il Governo potrebbe, da parte sua, venire in aiuto con qualche tonno soccorso.

Se non che il facilitare l'eseguimento dell'acconciato Progetto spetta oggi al Consiglio Provinciale. E il voto ch'esso proferrà, non è dubbioso, qualora vogliansi calcolare le sussunte ragioni e la circostanza che, nella prossima divisione amministrativa, Pordenone diverrà capoluogo di un Circondario avente circa 200.000 abitanti, e ch'è d'utile industriosa e atta a rendere di anno in anno più fruttuosi quegli elementi di prosperità che in essa s'attrovano.

G.

ITALIA

Firenze. In alcune corrispondenze si danno delle deliberazioni della Commissione dei diciotto per la tassa del macinato, notizie così inesatte, che crediamo non disutile di dirne qualche parola di rettificazione.

La Commissione, dopo una discussione assai lunga, ha preso le seguenti risoluzioni:

1° Ha stabilito di proporre che la tassa sulla manifattura sia ristretta soltanto a cereali e legumi;

2° Ha divise le derrate in due classi, ed ha adottata la tariffa di lire due al quintale per il frumento e di lire una per gli altri grani e per i legumi;

3° Ha determinato che la riscossione della tassa si abbia a fare sulle dichiarazioni dei mugnai, sindacate dall'agente delle tasse e dalla Commissione Locale, come per la ricchezza mobile, accordando al Governo la facoltà di stabilire il contatore o misuratore meccanico in quei mulini, nei quali si sembrasse conveniente, per accettare la quantità delle derrate macinate. Così l'*Opinione*.

Roma. Abbiamo da Roma i particolari intorno all'arresto di sei ufficiali dell'artiglieria pontificia accusati di cospirazione, per aver formato il disegno di liberare i prigionieri politici cinchiesi in Sant'Angelo e di far quindi saltare in aria il forte. Essi «avevano», dice, già preparato l'esecuzione del loro piano e depositata una enorme quantità di polvere nelle cantine, quando le autorità, avuta notizia di tale progetto, arrivarono i capi della cospirazione. Ma cinque zuavi poterono fuggire. Il numero delle persone compromesse è assai grande; e fra esse trovavasi un maggiore dei gerarchi pontifici, il quale sfuggì agli artigli della polizia avallensi. Li stessi corrispondono a conformi la grande attività che si manifesta pressentemente il palazzo Farnese, residenza di Francesco II, e dove quotidianamente riceve i rappresentanti dell'ex-granduca di Toscana e dell'ex-duca di Modena. Furono spediti envozzi a Firenze, Napoli, Padova, Trieste, Vienna e Parigi, perché fra pochi giorni doveva tenersi un congresso non a Roma nel palazzo Farnese, ma a Tivoli, dove Francesco II stava per recarsi.

— Scrivono da Roma alla Nazione:

Il generale Dumont è giunto: egli ha preso subito il comando delle forze francesi lasciate sul territorio pontificio.

vere umano de' suoi destini immortali; tutte codeste cose, dico, han significato nella tua nuova creazione. Non basta; essa dà luogo a quanto v'ha di più delicato e profondo nel sentimento, dà luogo a tutta quanta la bellezza della Forma. Essa non ti fallirà. Nè tuoi ultimi lavori, e soprattutto in questo fatto per commissione della Signora Gambara, io trovo la verità, la semplicità, la leggiadria, il decoro, la sicura e splendida formosità del Naturalismo vero.

Mio nobile amico, grande è la speranza ch'io ho riposta in te; ed è grande non solamente perché tu sei generoso e l'animo tuo, ma ancora perché tu hai compreso il santo ministero dell'arte, perché ami, e con ardore, a far sì ch'ella serva alla Civiltà. Coll'arte tu t'ellevi al fine istesso che dovevi proporsi e si propone la vera Filosofia. S'indirizzino ad un fine medesimo, ad un fine grande e morale tutte le manifestazioni dell'umano pensiero, tutto il potere della Scienza, le crescenti dell'arte, l'universale operosità, e l'Italia, ah sì lo speriamo! l'Italia potrà una volta sottrarsi alle sue tante miserie, all'indegno spettacolo di non sapersi governare da sé, ad un'orrenda catastrofe! Addio.

Udine, 5 Febbraio 1868.

Il tuo affez. mo
PIETRO DOTTI.

mentici; vengon sempre secondari. Il più forte s'incontra nella testa. In essa tu vedi lo stato vero in cui dovevi trovare lo spirito di quell'uomo straordinario; di quell'uomo (allora prigioniero e vicino a morte) che già fu arbitro d'una Francia ancor fumata di sangue versato dal terrorismo, d'un uomo che a suo talento signoreggiò eserciti, popoli e re. Questa si che è scienza d'Arte. È il Realismo, ma sublimato per una sovrana Idea. Per contrario ne' falsi Naturalisti o non c'è verun concetto o il concetto è solamente un pretesto. I più sprecano ingegno, sapere e tempo in futile da schiavi! Costoro hanno istinto d'Arte, ma non hanno né altezza di carattere, né carità di patria; non sono uomini!... Ah no, la missione dell'Arte non è quella di corrumpere, bensì d'ingentilire, di nobilitare e mente e cuore, di educare. Il mercato più turpe e più degnò di sprezzo è quello dell'ingegno. Perdonate la disgrazie. Di vero Naturalismo noi riscontriamo esempi molti e perfetti anche nella scultura Greca e Romana; e sono innumerevoli ne' più grandi artisti da Giotto a noi. Ne abbiamo di ammirabili in Frate Angelico, in Perugino, in Masaccio, in Murillo, in Ary Scheffer, in Paolo Delaroche. E a Verona mi rammento d'aver ammirato nel giardino Giusti una statua Romana rappresentante Venere, la quale è d'una naturalezza da non potersi desiderar maggiore. E dove vuoi trovare una testa più vera di quella della Maddalena del Coreggio nel quadro di S. Girolamo? Dove maggior naturalezza è verità di quella ch'è nei ritratti del Tiziano, del Rembrandt,

Frig
si legge

Da d
dovette
marcian
di guer

I sol

si recan

trano. E

Tutta q

Il ma

miraglio

ratori s

sono co

— N

Dices

Roma

di bon

fabbrica

— C

ESTERO

Francia. In un carteggio parigino dell' Italia si legge:

Da due giorni sulla linea ferroviaria dell'est, si deve sospendere l'esercizio di parecchi treni di mercanzie per dei trasporti di truppe o di materiale da guerra.

I soldati e gli ufficiali dell'ex armata annoverose si recano alla spicciola in Alsazia e vi si concentrano. Pare che il governo francese non sia estraneo a tale agglomeramento di truppe in abito borghese. Tutta questa gente viene ripartita nelle città e nei villaggi che raccontano la frontiera todosca.

Il maresciallo Niel, ministro della guerra, e l'ammiraglio Rigaud de Genouilly, consultati dall'imperatore sullo stato delle nostre forze, risposero che sono completamente istato d'entrare in campagna.

Non pare che l'emigrazione dei disertori annoverosi in Francia debba produrre per ora dissensi tra Prussia e Francia. La Gazzetta Crociata annuncia la prussiana incorporazione della legione annoverosa accantonata in Alsazia nella legione straniera che trovasi in Algeria.

Il citato foglio dichiara di ignorare se siano state scambiate spiegazioni in proposito tra i due governi; riconosce per altro che il Governo prussiano non può impedire agli emigranti annoverosi di prender servizio nella legione straniera al soldo della Francia.

Leggesi nel *Globe* di Parigi:

Dicesi che l'imperatore Napoleone abbia inviato a Roma parecchie centinaia di fucili Chassepot, casse di bombe e di mitraglia per servire di modello ai fabbricanti che devono trasformare l'artiglieria papale.

Confermarsi che tra la Francia e la Spagna siasi stipulato segretamente un trattato in vista di certe possibili eventualità.

Inghilterra. Il governo inglese penserebbe, secondo notizie da Londra, alla intiera organizzazione dell'armata introducendovi i miglioramenti che sono stati apportati negli eserciti della Prussia e della Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

Le carrette friulane e la tassa di ricchezza mobile. I nostri lettori ricorderanno un articolo stampato al numero 11 di quest'anno del *Giornale di Udine*, nel quale si lamentava come, in seguito a decisione della Direzione Compartimentale, gli agenti delle imposte e del catasto avessero invitato i Municipi a compilare un elenco delle carrette friulane anche non sospese su molle, per assoggettarle alla tassa. Essendo stati promossi dei dubbi su questo modo d'interpretare la Circolare Ministeriale del 14 Giugno 1867 N. 4024 sull'applicabilità della tassa stabilita dal R. Decreto 28 Giugno 1866 N. 3022 a quelle vetture che si denominano Carettine alla Friulana, la R. Direzione Generale dell'Imposte dirette e di Catasto con Nota 23 del mese di gennaio N. 17390, emise la seguente dichiarazione:

Per il disposto dell'art. 7 del Decreto suscettato le vetture private devono essere necessariamente sospese su molle per andare soggette a tassa, e tal condizione è pure richiesta per le vetture pubbliche dall'art. 2 del Decreto stesso, onde nessuno Veicolo di qualsivoglia specie può essere sottoposto a tassa quando non sia sospeso su molle.

Ne consegue da ciò che le Carettine Friulane destinate al trasporto delle persone, se hanno i loro sedili basati sull'asse delle ruote mediante viti o sulle stanghe per mezzo di altri congegni privi di elasticità, non possono essere assoggettate alla tassa, in quanto che siano in tal caso prive di molle o cose simili che stieno in luogo delle medesime.

Se poi abbiano i sedili a careggia, posati cioè sopra cignoni di cuojo o di altra materia, generalmente parlando fissati sopra due fascie di lamina di ferro sovrapposte ed unite, e di forma semicircolare, devono assoggettarsi a tassa perché in tal caso cignoni stanno in luogo di molle, essendoché le molle possono variare nella forma e nella materia per la qualità delle strade, per gli usi diversi, per vedute di economia, ma servono però sempre nell'un modo, o nell'altro, sebbene in diverso grado, a smorzare le scosse che l'ineguaglianza del piano stradale, e il movimento stesso imprime al carro, e rendono così meno disagio alle persone quel genere di trasporto.

Sentimenti. Riceviamo per la pubblica zione la seguente lettera:

Chiarissimo sig. Redattore!

Udine li 8 febbraio 1869.

Nell'articolo: Uno schiaffo.... non morale, inserito nel N. 33 del Giornale da lei diretto vi leggo che ieri (7 corr. mese) nell'aula della Pretura, si ebbe l'esempio di uno schiaffo dato da un avvocato al proprio collega avversario.

Questo fatto deve essere rettificato, ed io mi sento obbligato a farlo, per non sanzionare col mio silenzio un errore, e forse un giudizio troppo severo a carico di un mio collega.

Vi fu un po' di suscettibilità, un po' di impetuosità, ma fu anche immediato il ritorno alla calma,

riconoscendo anche col apprezzarlo la condotta paura del magistrato, che presiedeva l'aula.

Mi sento pura in dovere di rendere di pubblico ragione, giacchè il fatto acquistò fatalmente una certa pubblicità, il successivo giorno contagiò del mio collega. Questa mattina egli si portò di buon mattino al mio studio, e non avendomi trovato libero, vi si portò di bel nuovo, dopo breve ora, per programmi a dimostrare un fatto deplorabile, o per il quale egli sentiva il più vivo dispiacere lo non conservavo rancori, ed al primo vedersi ci intendemmo. Lo riconciliammo son reali ed officiosi quando partono da un fatto, ed il mio collega mi offriva appunto un fatto, o con tutta la realtà.

Io Lo sarà obbligato, se Ella vorrà inserire questa mia nel pregio di Lei fogli e mi professo

Di Lei Obbligatis. Devotis. servo
FRANCESCO PONDEONE

Il ballo popolare della scorsa notte superò l'aspettativa e fu quello che si può dire di vivace, di allegro e di bello. Ci congratuliamo con i signori della Commissione per la riuscita di questa festa brillantissima.

Il Ministero delle Finanze ha deciso come la mancanza di fondi di cassa si sovverte adotta dai Comuni a causa del ritiro nell'adempimento degli assunti impegni provenienti dall'abuso degli storni che essi fanno dall'una all'altra categoria del loro bilancio, impiegando in altre spese, talora di semplice ornato e di opere pubbliche meno urgenti, il prodotto ricavato dal dazio governativo, che a tenore dell'articolo 17 della legge 3 luglio 1864, deve essere esclusivamente riservato al soldi sfascimento del canone pattuito. In vista di ciò il Ministero invitò i signori Sindaci a non rinnovare scatto incoveniente tanto dannoso all'erario dello Stato.

Museo Popolare. Sono usciti i fasc. 4. e 5 vol. II. del Museo Popolare contenenti il 1.º F. Dobelli: *Suono ed Udo*. G. Rumo Venezia: il 2.º F. Dodelli: *La terra gira - Le due Epoca*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 febbraio.

(K) L'esempio dato da Milano col suo indicazione al Parlamento è imitato da molte altre città e questa molteplicità d'indirizzi diretti a ottenere che il Parlamento pensi una buona volta a salvare il paese della rovina finanziaria di cui è minacciato, ha tutto l'aspetto di una imponente e generale dimostrazione. Chi ha ricevuto lettere di Parigi avrà che colui questi indirizzi hanno prodotto, fra gli amici d'Italia, un'eccezionale impressione e che la Borsa ne ha accolto la notizia con un rialzo notevole. Così potessero, anche all'interno, produrre un effetto vantaggioso al paese.

Avete voi pure pubblicato che il Governo ha aperto l'appalto per la fabbricazione e l'ezione di altri dieci milioni di lire nominali in pezzi di bronzo da centesimi dieci, a compimento dei venti milioni stati autorizzati col decreto 17 ottobre 1867, N. 3969.

E già che sono a parlarvi di cose militari vi dirò che un certo Tebaldi di Verona ha presentato al ministero della marina un progetto mediante il quale verrebbe del tutto cambiata la rotta e il sistema di rotazione dei vapori marittimi, recando grandi vantaggi, sia per il risparmio del tempo, sia per quello del combustibile. Il progetto fu trasmesso al Consiglio d'ammiragliato ed è sperato che quel consenso emetterà presto il suo giudizio sopra un'azione che potrà forse contribuire al progresso delle relazioni commerciali e della marina di guerra.

Una terza ed ultima notizia relativa a cose militari. La Commissione incaricata del nuovo ordinamento amministrativo dell'esercito ha rimesso al ministro della guerra i suoi lavori. Per quanto mi consta il nuovo sistema importerebbe parecchi vantaggi, fra i quali: facilità di scritturazione e di controllo, mobilità dei reggimenti, economia di due terzi di personale e di altre spese che nel loro complesso possono diminuire il bilancio della guerra di circa quattro milioni.

Il Senato è convocato in seduta pubblica domani, per la discussione di vari progetti di legge, fra i quali i seguenti: bilancio dell'entrata per 1869, modificazioni della legge organica delle Camere di Commercio, esercizio della professione di avvocato e di procuratore ecc.

Credo che non abbia alcun fondamento la voce corsa che la Santa Sede produca delle obiezioni alla domanda dispensa dell'impeditimento di consanguineità che intercede fra il principe Umberto e la principessa Margherita sua fidanzata.

Il nostro arcivescovo essendo stato impedito dal Governo nel celebrare il triduo di Mentua dovette rinviare, ma feco intendere che l'autorità arcivescovile si sarebbe astenuta da qualunque funzione religiosa che si potesse fare in occasione del matrimonio del principe ereditario.

P. S. Persona bene informata mi afferma che il progetto sulla riforma amministrativa centrale e provinciale sarà assai probabilmente discusso negli uffici entro la settimana corrente.

Abbiamo sott'occhio, e pubblicheremo nel foglio di domani il progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro delle Finanze

sul Riparto ed esazione delle imposte dirette.

Il progetto di Caenray Digay mette per base della esazione delle imposte i Comuni, od i Consorzi de' Comuni, tenendo il mezzo fra il sistema nostro e il sistema toscano. Sotto a tale aspetto interessa l'attenzione di tutti e diventa argomento sul quale molti possono dire la loro opinione. Siccome questa è la prima delle leggi finanziarie promesse dal Governo, e di cui si fa ressa alla Camera di occuparsi, così crediamo che giovi a questa d'essere preceduta nelle sue discussioni da quello della pubblica opinione, che deve avere la sua parte nell'opera dei legislatori. Perciò accetteremo volentieri nel *Giornale di Udine* quelle osservazioni, dirette a migliorare la legge, che altri saprà farci.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Veniamo assicurati che oltre i leggi che stanno armando nel nostro arsenale per la progettata spedizione nell'America meridionale — spedizione che dagli indizi di qualche giorno sembra riposta in questione — si lavori indefessamente alla riparazioni e al successivo armamento delle due corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*.

Che significa una tale premura? È ciò che pochi si sanno spiegare.

Secondo le informazioni dell'Italia la divisione che era accantonata nel mezzodì della Francia, in seguito ai fatti dell'autunno scorso, fu sciolta, e le truppe che le componeranno ritornarono alle loro guarnigioni dell'est e del centro.

Leggiamo nel *Rinnovamento* del 10.

Al momento d'andare in macchina riceviamo da Padova un dispaccio che ci annuncia avere il Governo proibita la funzione degli studenti e professori per morti di Mentana.

Gli studenti vogliono farla lo stesso. Temonsi disordini.

Abbiamo da Padova che il rettore magnifico de Leva abbia dato le sue dimissioni. Così il *Tempo*.

Le ultime notizie portano che ci fa una dimostrazione degli studenti che ebbe termine senza disordini.

Sembra che i nostri nobili legittimisti non si trovino molto bene nel corpo degli zuavi del papà, e che si tratti per conseguenza di creare per questi nobili paladini un corpo speciale di zuavi a cavallo.

Un R. Decreto autorizza la fabbricazione e l'ezione di altri dieci milioni di lire nominali in pezzi di bronzo da centesimi dieci, a compimento dei venti milioni stati autorizzati col decreto 17 ottobre 1867, N. 3969.

Si vuole che Berezowski, il giovine polacco che attento alla vita dello zar, sia fuggito dalle carceri di Tolone, dove trovavasi per esser deportato poi alla Nuova Caledonia. Tale notizia è riferita dai giornali russi, mentre quelli di Francia non ne parlano; potrebbe tuttavia esser vera, e il silenzio di questi ultimi è giustificato da certi riguardi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10. febbraio.

Il Presidente riferisce sulla deputazione recaata dal Re a porgergli le congratulazioni, e dice che il Re esprimendo i suoi ringraziamenti confida che i due rampolli della sua dinastia partecipando all'immenso amore che egli e i suoi figli hanno per l'Italia, sapranno ereditare le tradizioni della dinastia per bene del paese.

Continua la discussione del bilancio della marina.

Farini insiste nella sua proposta per l'allontanamento delle suore di carità dagli ospedali militari.

Lamarmora, accennando ai servigi resi in Crimea, ne difende la conservazione.

Il Ministro della guerra osserva trattarsi di ragioni amministrative.

Farini replica e cita un fatto avvenuto a Bitonto relativo a una congrega reazionaria e a una violazione di disciplina per parte della suore.

Menabrea appoggia la conservazione.

Farini ritira la proposta per non pregiudicare la questione.

Mantegazza parlando degli armamenti navali sostiene la necessità di sviluppare vicepiù le forze marittime specialmente alla Plata per proteggere i nazionali.

Menabrea aggiunge a quanto disse altra volta dover trovarsi quanto prima in quelle acque sette navi bene armate che credo bastino a mostrare a quei governi che l'Italia sa forse rispettare.

Si approvano 23 Capitoli.

Firenze 10. La *Correspondance Italienne* stampa la notizia dati da un telegramma di Lisbona al *Times* sopra un incontro avvenuto presso Braga fra il popolo e le truppe che scartavano la coppia reale; e aggiunge che le Loro Maestà portoghese sul loro passaggio non costringono mai di essere oggetto della più edura limitazione per parte delle popolazioni.

New York. La *Convenzione democratica* del Connecticut votò un ordine del giorno approvando la condotta di forze che biasimò quella del Congresso.

Bukarest 9. Sono smentite ufficialmente le voci di formazione di bandi sul territorio rumeno.

Torino 10. Il senatore Conte Ottavio Thaon di Revel è stato stante in seguito a un colpo di appoggia.

Madrid 10. Lersundi ordinò che venga impedita l'organizzazione della spedizione per il Yucatan.

Questa misura ha scoraggiato i pirati di Santa Anna.

E giunti la regina Cristina.

Berlino 10. La Principessa Reale si è gravata di un bambino.

New York 10. Una Circolare del Generale Meade ordina che tutte le ordinanze delle Convenzioni da lui legalizzate siano considerate come leggi dello Stato.

Parigi 8. *Corpo Legislativo*. Dopo i discorsi di Baroche, di Thiers, di Favre, e di Piard, l'emendamento tendente a stabilire la giurisdizione dei giuri per reati di stampa è respinto 199 voti contro 35.

Madrid 8. Il Rapporto sul progetto della Banca non è ancora presentato. La Commissione per la Banca ebbe una conferenza col ministro delle finanze. Se ne ignora il risultato. Il Consiglio dei ministri si è riunito per prendere una risoluzione definitiva.

Pietroburgo 8. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia e la Prussia abbiano appoggiato le rimozioni fatte dalle potenze a Belgrado.

Londra 8. In seguito alle alte maree i nuovi lavori per l'imbarco sul Tamigi vennero inondati. I danni sono considerevoli.

NOTIZIE DI BORSA.

	8
--	---

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 44875. 3

EDITTO.

Sopra l'istanza 9 Settembre a. c. n. 9066 di Francesco Micolli di Maina rappresentante dell'avv. Buttafu Giusto Produttori di Amaro, e creditori inscritti nei giorni 4, 12, 26, Marzo p. v. sempre ad ore 9 ant. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Immobili

1. Arat. con prato detto Chiamp Grand di Piazza in map. di Amaro al n. 742, lett. B. di p. 483 r. l. 5.94 valutato It. l. 819.35
Piate sopra per 12.50

It. l. 834.85

2. Arat. e Prato con piante detto Sora Mulins in map. alli n. 770 lett. a. di p. 458 r. l. 5.49, 774 pert. 2.30 r. l. 5.78, 775, p. 1. — rend. l. 1.25, 776, lett. a. di p. 2.09 r. l. 5.45 val. il fondo It. l. 1703.92
Piante sopra per 30.50

It. l. 1754.42

3. Arat. Prativo detto Ronco in map. alli n. 877, di pert. 4.86 r. l. 31.30, 913, di p. 1.09, rendita lire 4.93. valutato It. l. 681.42
Piante sopra per 140.00

It. l. 821.42

4. Arat. e prato detto Salet in map. al n. 1789 lett. a. di p. 4.32 r. l. 1.35 val. It. l. 348.48
Alberi per 110.00

It. l. 458.48

5. Prato detto Cornarie al n. 997, lett. a. di p. 0.69.
rend. l. 040. It. l. 91.08

6. Prativo con piante detto Braida del Tei al n. 1023 di pert. 2.25 rend. l. 1.44 stima to It. l. 319.75

Piante per 140.00

It. l. 629.75

7. Prativo con piante detto Braida Del Zotto al n. 1434 di p. 6.98 r. l. 10.47 stima to It. l. 1266.87
Piante sopra per 150.00

It. l. 1416.87

8. Fondo in montagna d.o. Pusele diviso in tre appezzamenti che hanno particolari denominazioni e cioè

I. Palla della Fratta al n. 4130 lett. a. di pert. 18.00 r. lire 10.44.

II. Clapuzzo, Buse, Somplabuse, e Ombrenut alli num. 1124 lett. a. p. 10.20 rend. l. 2.86, 1125 lett. a. e non lett. B. di p. 25.54, rend. l. 26.05. 1127, lett. B. e non lett. a. di p. —12 r. l. —12

III. Li da Tese, Codis, e Plan da Tese alli n. 4130 lett. B. per 20.50 rend. l. 11.29 1131, p. 1.60 rend. l. —93 stima to It. l. 1.4500.00

9 Prato piccolopresso il Molino alli n. 1205 di p. 3.34 r. l. —, 1206 di p. 2.72, r. l. —, stima to It. l. 50.00

10. Navati o parti di Vidale alli n. 558, di p. 3.60 r. l. 2.09, 559 di p. 0.75 rend. l. 0.09, 560 p. 0.29 r. l. 0.02, stima to It. l. 220.00

11. Navati o strada di Fabbio al n. 609 di p. —43 r. l. —04 It. l. 8.00

12. Orto presso la casa al n. 366 lett. a. di p. 0.50 r. l. 1.54 val. crn impianti It. l. 400.00

13. Fabbriacato al n. 368, di p. 0.40, r. l. 16.80, 367, sub 2. di p. 0.24 r. l. 24.78 composta come segue: stanza ad uso cantina a ponente dell'atrio, cucina a levante dell'atrio con stanzino escarpato dalla stessa in Angolo nord-est, scale parte interne alla cucina e parte esterne che mettono al primo piano, in questo pergola a mezzidi della fabbrica due Camere sopra la cucina e camere sopra l'atrio pro-

miscuo — scale che conducono al secondo piano, in questo due camere con soffitta soprastante alla cucina, e granajo soprastante la Camera e atrio.

Stalla e sienile a ponente dell'andito, che va nell'orto con tutto il lobiale di fronte a settentrione di detta stalla, nonché la metà dell'atrio per l'orto, e transito per la Corte in complesso si valuta It. l. 3100.00

14. Sedime 'n map. al n. 356 di p. 0.07 r. l. 0.26 stimato compreso muro promiscuo ai due lati meriggio e ponente It. l. 60.00

Tot. Ital. 14041.87

Si avverte che tutti li suddescritti stabili sono di ragione comune dell'esecutante e di sua sorella Teresa.

Alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purché basti a pagare tutti li Creditori inscritti.

2. La vendita si proclamerà secondo l'ordine in cui figurano li beni descritti nel Protocollo d'estimo.

3. Oggi aspirante dovrà previamente depositare il decimo per il prezzo del Bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi dovrà il deliberatario supplire il prezzo con deposito in cassa di questa R. Pretura, e con valuta effettiva a corso legale, esclusa la carta monetaria.

5. L'esecutante sarà assolto dal previo deposito e dall'esborso del prezzo rimanendo deliberatario fino alla graduatoria.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Si affoga nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Amaro, e si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 12 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 8289 . p. 3.

EDITTO

Si rende noto alli Daniele fu Vittore Berzan, Giacomo Giordanu fu Giacomo ed Isidoro Barzaa fu Daniele di Claut, che la R. Procura di Fiananza Veneta faciente per la R. Finanza di Udine, ha prodotto in loro confronto e degli Luigi, e Gio. Maria fu Daniele Barzan, Dr. Osualdo Della Valentina e Giuseppe Grava Cuz la Petizione 9 ottobre 1867 n. 6726 per pagamento di au. l. 95.67 per rifrazione d'imposte prediali ed accessori, che stante irreperibilità di Daniele Barzan e dell'assenza d'ignota dimora degli Giacomo Giordanu ed Isidoro Barzan assenti d'ignota dimora, venne da questa R. Pretura coll'odierno decreto pari o. destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo Foro Dr. Antonio Businelli a cui potranno comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che per contraddiritorio a processo sommario venne redeterminata la comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

L'occhio si pubblicherà mediante affissione all'albo, e nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triple inserzione nel Giornale di Udine

Maniago 17 Dicembre 1867
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.
Mazzoli canc.

N. 8122. p. 3.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora G. Batta e Angelo Miotti fu Giovanni, avere Francesco fu G. Batta Colaone di Copoglane prodotto sotto questo numero e data una petizione contro essi, nonché contro Giovanni, Cesare, Anna, Cecilia e Giovanni Miotti fu Giovanni, Giacinta, Maria, e Luigia, Giuseppa Miotti

fu Giuseppe per pagamento giusta le rispettive rappresentanze di au. l. 1091.83 pari ad it. l. 933.65 scortato dalla carta d'obbligo 3 Maggio 1858 a debito di Giovanni fu Giuseppe Miotti; all'assente Gio. Batta Miotti fu deputato in curatore ad actum questo avv. Dr. Placereani ed alla Angela Miotti l'altro avv. Dr. Buttazoni, onde al loro confronto possa proseguirsi o decidorsi la lite, essendosi fissata per contraddiritorio l'aula verbale del giorno 11 Marzo p. v. ore 9 ant.

Si eccitano quindi essi assenti a comparire in tempo, od a fornire ai rispettivi Curatori predetti i necessari mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tarcento 30 dicembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani Curs.

N. 4643 3

EDITTO

Si notifica all'esente Federico fu Federico Tolazzi di Moggio che Luigi fu Sebastiano Pe-amosca di Chiusa Forte, ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 16 dicembre 1867 N. 4643, contro di esso in punto pagamento di fior. 61.23 dipendenti dalla obbligazione 4 settembre 1865 ed accessori, nonché conferma della ottenuta prorogazione, ottenuta con decreto 12 novembre p. p. N. 4236 fissato per contraddiritorio il giorno 9 marzo p. v. a ore 9 ant.

Ignorato il luogo di sua dimora gli fu deputato e curatore questo avv. dott. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi a norma delle vigenti prescrizioni.

Lo si diffida pertanto a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, oppure istituire un altro, o provvedere come meglio crede al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio 9 gennaio 1868

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 4699 p. 4.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Caterina Macor-Buzzi in confronto di Antonio q. Mattia di Gaspero detto Buso di Pietragliata nel locale di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 13, 28 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. verranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi obbligatore senza il previo deposito del 10% del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servizi e pesi inerenti, senza alcuna responsabilità della esecutante.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore purché basti a soddisfare i creditori impotenti fino al valore di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la Commissione Giudiziale in monete d'oro e d'argento a tariffa il prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.

6. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuta che al deposito entro 14 giorni dalla Giudiziale liquidazione del suo credito capitale interessi e spese, dell'eventuale eccedenza da questo all'importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcune delle premesse condizioni gli stabili si rivenderanno tutto suo rischio, paricolo

e spese, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

*Stabili da substarsi
in mappa di Pietragliata.*

Lotto 1. Metà della casa con porzione dell'andito al N. 348 al mappale N. 14 di p. 0.04 r. l. 8.40 stimata al. 335.42

Lotto 2. Metà della stalla al n. 129 di pert. 0.04 rend. l. 1.35 stimata 190.42

Lotto 3. Metà del coltivo da vigna al n. 66 di pert. —06 rend. l. 1.19 stimata 25.28

Lotto 4. Metà di coltivo da vigna detto Brolo al n. 1122 1123 di pert. —11 rend. l. 1.36 36.00

Lotto 5. Metà del coltivo da vigna detto Salario in mappa al n. 97. di pert. —41 rend. l. 1.34 stimata 38.14

Totale al. 624.93

Locchè si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura

Moggio 20 dicembre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 9839 4

EDITTO

La R. Pretura in S. Danieli col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo fu Valentino Fabbro di Casasola che in di lui confronto e dei suoi fratelli Giovanni Domenico e Luigi Fabbro, da Luigia fu Valentino Fabbro Attrice di Casasola fu in oggi prodotta petizione n. 7839 per formazione d'asse, divisione ed assegnazione della sostanza abbandonata dalcomune loro padre fu Valentino Fabbro, e che in di lui curatore gli fu deputato l'avv. Rainis, per cui sarà suo obbligo di comparire a quest'Aula nel di 17 marzo 1868 ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, od ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore, e fare insomma quant'altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblicherà mediante affissione in Majao all'Albo Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Danieli 8 dicembre 1867Il R. Pretore
PLAINO.

Tomada.

N. 306

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria 7 corr. N. 09, dell'Inclito Lt. Trib. Prov. sezione civile in Venezia, e sopra istanza del cav. Alberto Ehrenfreund fu Giuseppe di Venezia, contro Zoppolato Osvaldo fu Giacomo, e Zoppolato Pasqua fu Osvaldo di Pravissolini, nel locale di sua residenza, si terranno tre esperimenti di incanto nei giorni